

CHIESA DI SANTA MARIA DEI GALLETTI

Caratteristica prima è lo slancio e l'eleganza della sua facciata disegnata da Ignazio Pellegrini nel 1757, contraddistinta da una misurata interpretazione del gusto rococò. L'edificio sorge nell'area dove è attestata dal 1150 una chiesa, col nome di San Salvatore in Porta Aurea, l'antica porta meridionale delle mura tardo romaniche. È ricordata nei documenti anche con l'intitolazione a Sant'Alò, Sant'Eligio, il patrono della congregazione dei fabbri e maniscalchi, che restaurarono la chiesa e nel 1587 fecero erigere nel 1722 la cappella dedicata al loro patrono e a San Ranieri. Il nuovo nome si deve al ritrovamento, avvenuto nel 1640, in una casa della famiglia pisana dei Galletti di un'immagine affrescata della Madonna col Bambino, staccata e inserita nell'altare maggiore eretto per l'occasione. Sulla facciata, sopra la porta d'ingresso, è posta l'epigrafe del 1115 che ricorda la vittoriosa impresa contro i musulmani delle Baleari (1113-1115).



Santa Maria dei Galletti, esterno

L'interno, che per alcuni rifacimenti del 1722 ha assunto pianta a croce greca, presenta oggi una balconata in controfacciata, due altari nei bracci laterali e un ricco soffitto ligneo intagliato e dorato nel 1642 per iniziativa della congregazione e includente dipinti su tela di Jacopo Vignali (Crocifissione), di Cecco Bravo (Via Crucis) e di Francesco Curradi (Cristo e Pilato). La Madonna col Bambino che ha dato nome alla chiesa è opera tardo trecentesca attribuita al senese Taddeo di Bartolo.